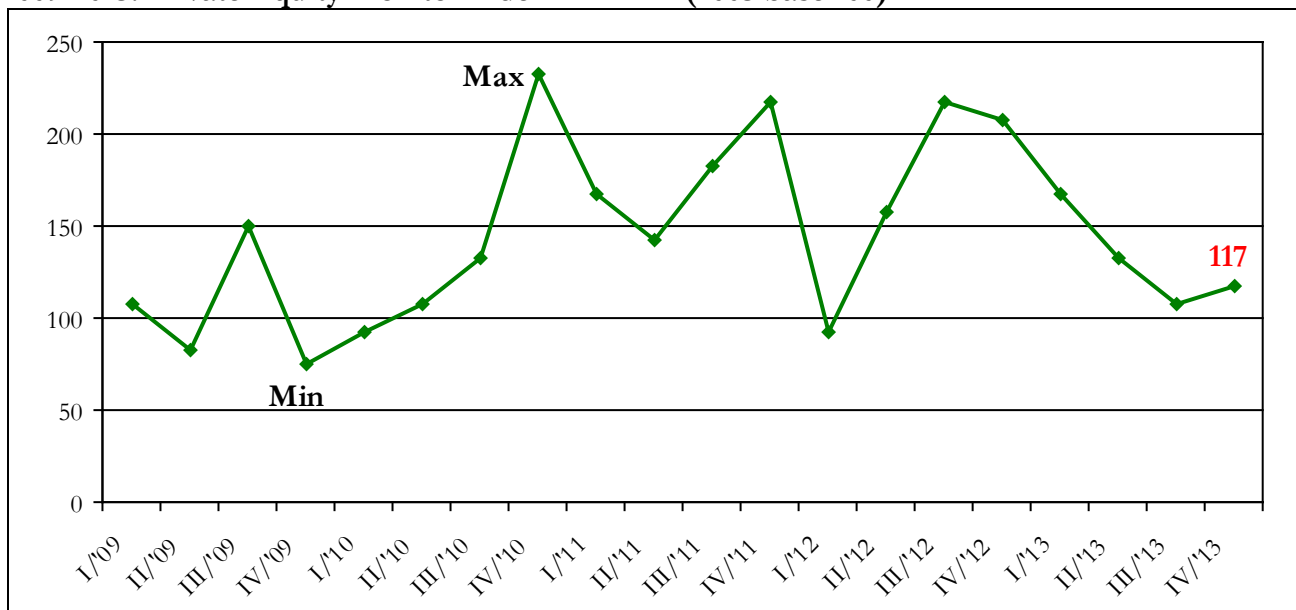


IL PRIVATE EQUITY RALLENTA IN ITALIA. NEL 2013 REALIZZATI IN TOTALE 63 INVESTIMENTI.

Castellanza, 31 dicembre 2013 – Il 2013 segna il rallentamento del mercato del private equity italiano, che riporta i propri livelli di attività al periodo 2009-2010. Nel 2013 si è registrata, infatti, la chiusura di solo 63 investimenti. L'anno appena concluso ha visto una progressiva diminuzione dell'attività d'investimento nel corso dei mesi e anche il quarto trimestre, solitamente caratterizzato da una forte crescita del mercato, ha riconfermato le difficoltà emerse in precedenza facendo registrare solo 14 nuove operazioni. Nel 2012 e 2011 furono circa 25 le operazioni chiuse negli ultimi 3 mesi dell'anno.

Sulla base dei valori enunciati, l'Indice trimestrale **Private Equity Monitor Index – PEM®I**, elaborato dai ricercatori dell'Osservatorio PEM® della LIUC - Università Cattaneo, si è così assestato a quota **117 punti**.

2009-2013: Private Equity Monitor Index – PEM®I (2003 base 100)



Fonte: PEM® - www.privateequitymonitor.it

Su base annua il mercato fa così segnare una contrazione del 44% rispetto al 2012. Il Fondo Italiano di Investimento, con 4 operazioni, rappresenta ancora il principale operatori di mercato, seguito dal Fondo Strategico Italiano, CVC Capital e Clessidra SGR con il closing di 3 operazioni ciascuno.

Il principale punto di rottura rispetto al passato è la crescente importanza di investitori stranieri che hanno acquisito 28 target e rappresentato il 48% dell'intero mercato. Tra i principali investimenti "foreign" si segnalano l'ingresso di CVC Capital in Cerved (deal value 350 mln), quello di Carlyle

Group in Marelli Motori (112 mln), One Equity Partner in Engineering Ingegneria Informatica per 117 mln e quello della zurighese Capvics in Arena.

Con riferimento al mercato domestico, le operazioni di maggior dimensione sono riconducibili al Fondo Strategico Italiano: Finiper (deal value 100 mln), Assicurazioni Generali (884 mln), Ansaldo Energia (657 mln) e Gruppo Hera.

Analizzando la struttura delle operazioni sulla base dei primi dati preliminari, i buy-out hanno rappresentato la tipologia di investimento più comune. Gli operatori hanno mediamente investito 15 milioni di euro acquisendo in media il 60% del capitale sociale delle target. Le target partecipate esprimono un giro d'affari di 40 milioni di euro, dato in leggera crescita rispetto ai 38 milioni registratosi nel 2012. Anche la marginalità è superiore rispetto all'anno precedente con un EBITDA margin del 16%. Il 50% delle società partecipate risiedono in Lombardia ed operano nel comparto dei beni industriali per il 25% dei casi (i beni di consumo si fermano al 21%). Degno di nota segnalare la crescente attenzione degli operatori verso le società operanti nell'ambito dell'alta moda e del lusso.

IL PRIVATE EQUITY MONITOR INDEX - PEM®-I

Il Private Equity Monitor Index – PEM®I, è un indice nato nell'ambito del PEM®, Osservatorio attivo presso LIUC - Università Carlo con il contributo di Argos Soditic Italia; Ernst & Young Financial Business Advisors; Fondo Italiano d'Investimento SGR e SJ Berwin. Calcolato su base trimestrale a partire dal primo trimestre 2003 (Base 100), il PEM®I viene elaborato rapportando il numero di operazioni mappate dal PEM® nel corso del trimestre di riferimento, al numero di investimenti realizzati nel trimestre utilizzato come base. In questo modo l'indice, seppur con esclusivo riferimento al numero delle operazioni, fornisce un'indicazione puntuale e tempestiva sullo stato di salute del mercato italiano del private equity, rappresentando il primo indicatore di questo tipo calcolato nel nostro Paese.

Per ulteriori informazioni:

Jonathan Donadonibus
Osservatorio Private Equity Monitor – PEM®
Tel. +39.0331.572.485
E-mail: pem@liuc.it